



mountainwilderness italia onlus

sede legale: viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: via Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154 p.iva 01936990983

2 agosto 2017

Al Consiglio di Amministrazione
Fondazione Dolomiti UNESCO.

Oggetto: Mountain Wilderness nel collegio dei soci sostenitori.

Spett. Fondazione,

l'associazione ambientalista Mountain Wilderness sta riflettendo sul reale ritorno che il riconoscimento UNESCO porta in termini di efficacia nella riqualificazione del paesaggio delle Dolomiti e nelle modalità con le quali la Fondazione svolge il suo ruolo. I dubbi vengono alimentati giorno per giorno: assicuriamo come la nostra riflessione risulti articolata, libera da ideologie ed integralismi. Ad ogni passaggio poniamo attenzione anche alle esigenze di altri bisogni e di altre culture presenti nella società dolomitica.

Mountain Wilderness è stata promotrice, fin dall'agosto del 1993, allora assieme a Legambiente e SOS Dolomites, della richiesta di vedere riconosciute le Dolomiti come patrimonio culturale dell'umanità. Da allora, in modi diversi, l'associazione ha sostenuto tutti i percorsi istituzionali che sono stati avviati per raggiungere il successo. Nel 1998 eravamo stati protagonisti prioritari, attori reali della Regione Veneto e del Ministero dei Beni culturali fin nella progettazione della candidatura, allora caduta causa il parere negativo della Provincia Autonoma di Bolzano. Abbiamo ripreso, con modalità diverse, un lungo percorso istituzionale presso il ministero fino al 2004 quando le Province autonome, la Regione Veneto e il Ministero dell'ambiente (con parecchie inesattezze di quest'ultimo perfino nella individuazione dell'area che avrebbe dovuto essere interessata) hanno deciso di investire nel Monumento naturale. Anche in questo caso, pur attraverso un'attività critica ma sempre costruttiva, abbiamo affiancato le istituzioni nella promozione del patrimonio dolomitico presso UNESCO e specialmente abbiamo condotto, da protagonisti presso tutte le associazioni, un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento con un lavoro culturale svolto sottotraccia che è rimasto poco apprezzato dalle istituzioni, tutte.

Tale lavoro è proseguito non appena ottenuto il riconoscimento e durante questi difficili anni, un lavoro che in tante occasioni la Fondazione ha potuto apprezzare. Arrivati al traguardo della elaborazione ed approvazione della strategia di gestione, con il documento Dolomiti 2040 e con il lavoro perfezionato dai vari gruppi sui temi delle aree protette e del paesaggio, del turismo sostenibile, della mobilità, della conservazione del patrimonio, anche delle politiche di formazione, informazione e marketing, riteniamo sia necessario incidere nei processi con passaggi di attuazione dei programmi seri e credibili.

Associazione di Protezione Ambientale riconosciuta dal Ministero dell' Ambiente - DEC/RAS/1645/2004 ai sensi dell'Art. 13 Legge 8-7-1986 n° 349 - iscritta al n. 11/56561IT35619 del Registro Unico dell'Anagrafe Onlus dell'Agenzia Entrate >>>>
Iscrizioni e donazioni: versamento su ccp n° 61289203 oppure su bonifico bancario (IBAN IT39H076011200000061289203) intestato a **Mountain Wilderness Italia** >>>> Versamenti del **5x1000** sulla dichiarazione dei redditi: c. f. 97101240154



Come associazione abbiamo promosso, fin dal febbraio 2017, una incisiva azione sociale e politica tesa ad impedire le autorizzazioni al raduno dei quad nelle zone della valle del Biois (Regione Veneto, Provincia di Trento, Falcade, Vallada, Canale d'Agordo, Cencenighe, San Tomaso agordino, Moena), inutilmente; questi enti hanno perfino evitato ogni confronto con la nostra associazione ed hanno permesso che la manifestazione trovasse agibilità, come avvenuto, alla faccia delle leggi dei diversi enti preposte alla tutela di ambienti fragili e delicati, tanto da costringerci al coinvolgimento delle Procure della Repubblica. A nostro sostegno sono intervenute un insieme di associazioni che vantano oltre 600.000 associati: il Presidente del CAI nazionale, dott. Torti, Alpenverein, SAT, CAI del Veneto, CAI Alto Adige, LIPU, Legambiente (oggi promotrice dell'assegnazione della bandiera nera agli enti istituzionali che hanno concesso le diverse autorizzazioni), WWF ed altre associazioni minori o comitati attivi nel Cadore. In tutto questo clamore (abbiamo verificato oltre 70 servizi sulla stampa locale e nazionale, lanci di diverse agenzie, dibattito sui social) è apparso incomprensibile (assordante, come ha affermato autorevolmente la SAT) il silenzio della Fondazione Dolomiti UNESCO.

La Fondazione ha immediatamente risposto adducendo percorsi ormai consolidati, più volte ribaditi:

- la Fondazione non può sostituirsi agli enti istituzionali;
- la Fondazione non ha poteri decisionali né di imposizione di vincoli.

Si ritorna alla classica pratica italiana: scaricare responsabilità e rimanere spettatori.

In tutti questi anni Mountain Wilderness non ha sostenuto la Fondazione per rimanere spettatrice. Con grande senso di responsabilità tutti i nostri dirigenti hanno sostenuto il lavoro di preparazione dei documenti, hanno difeso la Fondazione ed il patrocinio UNESCO, hanno diffuso conoscenze concrete e corrette riguardo i compiti ed i poteri reali del patrocinio UNESCO. Ma ora i nostri soci si attendono azioni concrete, esempi di attività come quelli riferibili ai motori in quota o all'uso ed abuso dell'elicottero in montagna, sia in inverno che nel periodo estivo.

La risposta della Fondazione alla SAT è elusiva in troppi passaggi. Non si dice che i Comuni di Falcade e Cencenighe riportano nei loro siti il logo della Fondazione e sono soci sostenitori della stessa, non si dice di analoga situazione del comune di Moena. Per non parlare della provincia di Trento e Regione Veneto (i servizi della prima, Polizia amministrativa e Foreste, e Foreste della seconda) che hanno autorizzato il passaggio dei quad su ben 72 km di strade sterrate; la Provincia e la Regione Veneto fanno parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Dove sta la coerenza di enti che in un luogo sottoscrivono impegni di alto valore, impegni che sono sottoposti all'attenzione di UNESCO e appena ritornano nelle loro sedi istituzionali lasciano che i loro uffici contraddicano linee di indirizzo ben precise?

Un'associazione ambientalista non può tacere queste incoerenze, né a livello nazionale né internazionale. Come del resto Mountain Wilderness non può accettare che queste manifestazioni abbiano luogo, né all'interno dei confini del patrimonio inserito nei beni naturali



mountainwilderness italia onlus

sede legale: viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)
segreteria: via Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)
tel. 340 2315238
e-mail info@mountainwilderness.it web www.mountainwilderness.it
posta elettronica certificata info@pec.mountainwilderness.it
c.f. 97101240154 p.iva 01936990983

UNESCO, né nelle immediate adiacenze. Questo riguarda sia l'uso improprio degli elicotteri (vedasi 2016) che quad e motoslitte nel periodo invernale, ma anche lo sviluppo delle aree sciabili.

Altre criticità pesano sulla credibilità del patrocinio UNESCO alle Dolomiti: la diffusione dei bacini artificiali per innevamento, sostenuti in modo scandaloso con fondi pubblici proprio dagli enti che costituiscono il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione, i previsti potenziamenti delle aree sciabili in Val Rendena, nel Comelico verso Croda Rossa, Cinque Torri e collegamento verso SUPERSKI Dolomiti, Tofana, le previsioni di assalto alle Tre Cime di Lavaredo. La stessa debolezza dimostrata nella chiusura dei passi dolomitici, ridotta -come sperimentazione, si spera- ad un solo passo e ad un solo giorno alla settimana, la mancata partenza dei progetti di riqualificazione paesaggistica dei passi dolomitici, il tema della strada di accesso alle Tre Cime di Lavaredo, il silenzio caduto sull'inserimento del gruppo del Sassolungo-Sassopiatto nel patrimonio naturale ci preoccupano.

Questa situazione troppo carica di ambiguità, se perseguita nel tempo, impedisce alla nostra associazione di rimanere vicina alla Fondazione. Vedere tutto il progetto del patrimonio naturale UNESCO ridotto alla distribuzione e al sostegno di un banale marchio turistico -e quindi solo economico- è progetto che non ci interessa e non ci entusiasma. Su un simile percorso le province autonome di Bolzano e Trento dimostrano efficacia e continuità, in nessun caso coinvolgendo nelle progettazioni l'associazionismo ambientalista delle Dolomiti; caso emblematico i mondiali di Cortina 2021 e i contenuti sottoscritti anche dalla Fondazione nella Carta di Cortina assieme al Ministero dell'Ambiente e al Comune interessato.

I prossimi mesi diranno se l'adesione della nostra associazione al Collegio dei sostenitori della Fondazione sia di qualche utilità e porti a dei risultati. Sappiamo che altre associazioni hanno intrapreso riflessioni simili, non ci spaventa prevedere decisioni drastiche. Con questa lettera siamo a chiedere alla Fondazione coraggio, coerenza, intraprendenza, e vorremmo evitare di leggere risposte come quelle fornite recentemente alla SAT. Mountain Wilderness si attende fatti e un reale cambiamento dell'uso del territorio; passare dall'abuso all'utilizzo sostenibile, investire solamente in qualità, strutturare percorsi culturali coerenti con la bellezza dei paesaggi che siamo tenuti a conservare.

Cordiali saluti

Il Presidente di Mountain Wilderness Italia onlus

Franco Tessadri